

UN AMPIO CAMPO DI RICERCA APERTO AGLI STUDIOSI ITALIANI E STRANIERI:

Ancora integro l'ambiente medievale della Tuscia

Le due Facoltà dell'Università Statale della Tuscia organizzano frequentemente convegni con la partecipazione di autorevoli studiosi italiani e stranieri ed è difficile darne resoconti sistematici.

A titolo emblematico riteniamo opportuno citare la «Giornata di Studio per la Storia della Tuscia Medievale», curata dal Preside della Facoltà di Lingue **Massimo Miglio**, con relazioni di ricercatori italiani, francesi e tedeschi ed interventi di iscritti al nostro ateneo.

Particolarmente significativa la dichiarazione rilasciata da uno dei maggiori storici viventi, il senatore Paolo Brezzi, v. Presidente della Giunta Storica Nazionale, il quale ha detto tra l'altro:

L'iniziativa presa dalla Facoltà di Lingue della Università di Viterbo e dal suo Preside, Prof. Massimo Miglio, ordinario di Storia Medievale, è da considerare tempestiva e opportuna sia come indice di vitalità e impegno della giovane e già ben affermata istituzione, sia per la pertinenza del tema scelto.

La Tuscia è una zona ricca di storia, specialmente nei secoli dell'età di mezzo, ed ha la fortuna di conservare ancora una ricca documentazione in proposito; non sono mancate in passato ricerche serie anche di studiosi stranieri, ma molto rimane da fare, ed è un grande motivo di soddisfazione vedere che un bel gruppo di giovani attendono con fervore e competenza a tali lavori sapendo unire l'uso di una aggiornata metodologia storiografica alla analisi critica delle fonti, giungendo a conclusioni convincenti sopra i singoli aspetti delle attività economiche o su alcuni personaggi o in rapporto a località sparse nella zona.

Non resta che formulare, insieme al plauso e ai ringraziamenti, l'augurio caloroso di proseguimento per questa strada a profitto della cultura e la speranza della ripetizione a date costanti di questo incontro.

Nel suo apprezzato ed applaudito intervento introduttivo, Massimo Miglio ha indicato le ragioni di questa prima «Giornata di studio per la storia Tuscia medievale» e ha sottolineato «quelle che possono sembrare meno legate ad argomentazioni scientifiche».

La Tuscia medievale, - ha aggiunto Miglio - è una realtà le cui sopravvivenze emergono in qualsiasi momento e quasi ovunque in modo continuo ed unico rispetto ad altre aree storiche europee. Non soltanto per quanto riguarda le emergenze monumentali (rocche, castelli, testimonianze di civiltà rupestri, insediamenti urbani...), ma soprattutto per il suo contesto generale. Il paesaggio della Tuscia attuale, per una serie ampia di motivi che non è il caso in questo momento di ricordare, e per i quali si potranno dare valutazioni discordanti, non sembra sostanzialmente mutato rispetto a quello medievale. È questa

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA TUSCIA



VITERBO 26 MARZO 1986
Aula Magna del Rettorato ore 9

Giornata di studio per la storia della Tuscia medievale

Facoltà di Lingue e Letterature Straniere Moderne

con il contributo di:
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VITERBO
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO
UNIVERSITA' DELLA TUSCIA

la caratteristica forse più rilevante di quell'area, difficilmente definibile con coordinate geografiche precise, che è la Tuscia.

Un ecosistema, allora, che bisogna conoscere nei suoi momenti diversi di formazione e sviluppo per conservare



Parla il Magnifico Rettore Scarascia Mugnozza

nella sua individualità unica; conoscere quindi per conservare criticamente.

La ricchezza degli Archivi e delle Biblioteche della Tuscia, conservatasi tale nonostante le perdite subite anche in anni recenti, permette di affrontare la ricerca sul territorio con una disponibilità di materiali non sempre riscontrabile in altre zone. Se per i nostri studi fossero possibili «scoops» pubblicitari come in altri settori, ogni studioso dovrebbe essere accompagnato al suo ingresso in archivio da una «troupe» televisiva e dai redattori delle agenzie giornalistiche.

Del resto la letteratura storiografica - ha osservato il Preside - si è fino a giorni recenti limitata a porre la sua attenzione su tematiche ben definite, soprattutto politico-istituzionali, e rimangono ampi settori completamente esplorati. Il materiale già utilizzato è come ovvio disponibile ad una lettura nuova e più articolata.

Altri aspetti storiografici bisognerebbe evidenziare: la prevalente attenzione per l'alto medioevo o per il medioevo centrale, la minore frequentazione del tardo medioevo, quando pure la documentazione diventa proporzionalmente molto più abbondante e diversificata.

Bisognerebbe poi accennare a vere «cruces» critiche che, dalla storiografia erudita di primo Cinquecento ad oggi, hanno costruito un «topos» più spesso affrontato che risolto: penso al problema della formazione di Viterbo; e la Tuscia vanta storici di eccezionale importanza per lo meno dal XVI secolo.

Questo ad indicare l'ampiezza evidente del tema proposto e la consapevolezza della necessità di un concorso di interessi, nei rispettivi ambiti disciplinari, per tentare

di impostare una corretta analisi delle problematiche connesse. E ancora per avvertire la altrettanto forte consapevolezza che i temi oggi proposti sono una parzialissima parte di quelli che potevano essere scelti.

Eppure la scelta odierna - ha concluso Miglio - ha una sua ragione d'essere che oltrepassa la semplice registrazione di settori in cui più sviluppato è in questo momento il lavoro di indagine. È una scelta funzionale alle attuali strutture universitarie viterbesi, ma anche in qualche modo proiettata verso un futuro prossimo, come è nella speranza di molti. Se gran parte delle relazioni che oggi saranno presentate affronteranno problemi di storia dell'agricoltura medievale, o in senso più ampio di storia del territorio (quanto una volta si definiva come storia del paesaggio agrario), ciò è inteso nella prospettiva di una verifica interdisciplinare di tematiche comuni che meglio che in ogni altra sede può realizzarsi a Viterbo. Ma anche con l'auspicio che queste prime ricerche possano servire ad indicare fin d'ora dei necessari comuni ambiti di ricerca con il corso di laurea in Storia e tutela dei beni culturali, che ci auguriamo di prossima attivazione. Più volte nelle riflessioni del Senato accademico si è proposta la caratterizzazione di questo corso come momento di conoscenza del territorio.

Per queste ragioni è stato quanto mai necessario fare delle scelte, per chi parla in qualche caso difficili, ma con l'intenzione di ripetere, se sarà possibile, l'iniziativa con scadenza periodica e con un coinvolgimento ancora più ampio di istituzioni culturali regionali, nazionali e straniere.